



Ricerca del giusto equilibrio

2 **NUOVE EMISSIONI**
Titoli auriferi e lingotti a confronto in un mercato dell'oro rialzista

3 **NEWS**
Amundi ETF sul podio europeo nel 1° semestre

4 **MERCATO ETF**
Bond e ESG i due leit motiv dell'ultima infornata di ETF

6 **FOCUS BANCA IMI**
Banche centrali, rischi e incertezze spingono verso il basso i rendimenti dei titoli di stato

9 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

10 **OSSERVATORIO**
Boom degli ETF sugli auriferi

Titoli auriferi e lingotti a confronto in un mercato dell'oro rialzista

Gli ETF sul settore aurifero svettano nelle classifiche a 1 e 6 mesi

Nelle ultime settimane, più di qualcuno ci ha chiesto se l'oro o i titoli auriferi costituiscono il mezzo migliore per sfruttare la fase rialzista in atto. Per rispondere è utile mettere a confronto il mercato rialzista di oggi con quelli del passato.

È possibile suddividere i mercati rialzisti in due categorie: strutturali (di lungo termine) o ciclici (fasi rialziste all'interno di un mercato generalmente ribassista). Prima di superare quota \$ 1.400 l'oncia nel mese di giugno, l'oro sembrava avviato a replicare in chiave tecnica una fase rialzista simile, durata 36 mesi, a cavallo tra il 1993 e il 1996. Il prezzo attuale, tuttavia, vale a dire \$ 1.500 l'oncia, potrebbe indicare una fase rialzista più lunga e sostenuta, forse più simile a quella strutturale che ha interessato il mercato dell'oro dal 2001 al 2008.

Le passate fasi rialziste del mercato dell'oro sono state estremamente diverse le une dalle altre. Storicamente, in media i titoli auriferi hanno sovraperformato il metallo durante le passate fasi rialziste dell'oro, sia nei periodi di rialzo strutturali che in quelli ciclici. Ciò normalmente accade poiché la leva sugli utili e sulle risorse conferisce loro una caratteristica discrezionale rispetto all'oro.



sto caratterizzato dal rialzo dei corsi auriferi). Per le società di estrazione senior o mid-tier, simili iniziative potrebbero tradursi in un incremento del free cash flow prossimo al 60%, in media, a fronte di un aumento del prezzo dell'oro da \$ 1.400 a \$ 1.600. Riteniamo che al momento questa costituisca una tesi molto convincente in favore dei titoli auriferi, in particolare data la loro valutazione interessante su base sia assoluta che relativa.



Joe Foster, Portfolio Manager
e Strategist di VanEck

In passato, i titoli auriferi hanno sovraperformato l'oro durante le fasi rialziste del mercato. Tuttavia, la principale differenza tra l'ultima fase rialzista (2008-2011) e quella attuale è costituita dagli sforzi compiuti da queste società per ridurre i costi e la spesa in conto capitale e per evitare gli errori del passato (ad esempio "attuare coperture" sulla propria produzione, cioè acquistare future per assicurare la vendita dell'oro prodotto, a un prezzo fissato e in data successiva, in un conte-

News

- **Amundi ETF sul podio europeo nel 1° semestre**

Con una raccolta netta pari a quasi 4,2 miliardi di euro, Amundi si posiziona al 3° posto in Europa per net new assets nella prima metà dell'anno, raccogliendo il 13% dei flussi complessivi del mercato europeo degli ETF. Amundi figura come quarto emittente di ETF in Europa con 47,5 miliardi di Euro di masse gestite, nonché quello che cresce più rapidamente nella top-4, con un aumento delle masse gestite del 23% nel corso dei primi 6 mesi dell'anno. Spicca la gamma azionaria esposta ai mercati emergenti globali di Amundi ETF che quest'anno ha raccolto oltre 1 miliardo di euro di flussi netti, ovvero il 20% dei flussi complessivi europei verso gli ETF esposti ai mercati emergenti.

- **Ossiam lancia l'ETF per trarre profitto da curva Treasury più ripida**

Ossiam ha lanciato un nuovo ETF in Europa - l'Ossiam US Steepener UCITS ETF - che consente agli investitori di trarre profitto da un inasprimento della curva dei rendimenti dei Treasury USA. Quotato su Xetra, il fondo replica l'indice Solactive US Treasury Yield Curve Steepener 2-5 vs 10-30. "Abbiamo lanciato l'ETF Ossiam US Steepener in un momento in cui la curva dei rendimenti del Tesoro USA è piatta come è stata dal 2007 e molti partecipanti al mercato prevedono un inasprimento", ha dichiarato Bruno Poulin, CEO di Ossiam.

ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia
a soli **39,90€** anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

www.wallstreetitalia.com/edicola

Bond e ESG i due leit motiv dell'ultima infornata di ETF

Invesco propone in Italia 5 nuovi ETF con esposizione ai bond governativi dell'area euro, differenziata per intervalli di scadenze o su tutto l'arco della curva UBS si era mossa anche in pieno agosto con il lancio del primo ETF ESG sull'azionario cinese

Incipit di settembre con subito voglia di novità sul mercato ETFPlus di Borsa Italia. Ad aprire le danze sono state Invesco e UBS, rispettivamente con 5 e 4 nuovi replicanti proposti sul mercato italiano. Invesco, che ha portato a oltre 90 il numero di propri ETF presenti in Italia, si è concentrata su obbligazioni governative in euro, con una scelta di quattro intervalli di scadenza oppure con esposizione a tutte le scadenze. Tutti gli ETF hanno spese correnti dello 0,10% annuo, tra le più basse per accedere al debito sovrano europeo.

I governativi dell'area euro sono stati caratterizzati da un'estate in prima linea con rendimenti ai nuovi minimi storici per i tassi dei Bund tedeschi (rendimento sotto zero anche per i titoli a 30 anni) e i titoli di Stato degli altri maggiori Paesi dell'area. Minimi assoluti anche per il rendimento del BTP decennale italiano, per la prima volta sotto il muro dell'1%.

Equilibrio tra performance e diversificazione

Perché puntare sui governativi UE? "Molti investitori utilizzano titoli di stato europei per l'allocazione core al fine di diversificare e ridurre la volatilità del loro portafoglio – rimarca Paul Syms, Head of EMEA ETF Fixed Income Product Management di Invesco - . Abbiamo sviluppato questi nuovi ETF con l'obiettivo di offrire il giusto equilibrio tra performance e ampia esposizione sul mercato. Inoltre, visti i persistenti bassi rendimenti in Europa, riteniamo che il basso costo di questi ETF possa interessare gli investitori che sono sempre più sensibili ai prezzi". Paul Syms ha aggiunto: "Con \$33 miliardi in AuM, i titoli di Stato in euro sono la seconda più grande categoria di ETF a reddito fisso in Europa. Negli ultimi 12 mesi, sono stati raccolti oltre 5 miliardi di dollari in questo settore (dati Bloomberg al 23/8/2019) e, nell'at-



tuale contesto caratterizzato da incertezza, ci aspettiamo ulteriori incrementi mano a mano che gli investitori adeguano i loro profili di rischio. Attualmente, riteniamo che il contesto per i titoli di stato in euro sia favorevole, con la BCE che dovrebbe annunciare un ulteriore allentamento nella riunione di settembre".

Esposizione sulle 5 maggiori economie dell'area

I 5 nuovi ETF si rifanno a indici Bloomberg Barclays Euro Government Select scelti come parametri di riferimento per i prodotti con scadenza mirata. Questi indici forniscono esposizione alle cinque economie più liquide dell'Eurozona: Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna.

L'indice Bloomberg Barclays Euro Treasury Majors Bond è stato invece scelto per l'ETF che copre tutto lo spettro di scadenze. Questo benchmark include i cinque paesi presenti negli altri indici, a cui si aggiungono Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda e Portogallo. L'inclusione di questi paesi ha lo scopo di fornire una più ampia esposizione dell'Eurozona.

Nel dettaglio la nuova gamma è composta da: Invesco Euro Government Bond 1-3 Year UCITS ETF; Invesco Euro Government Bond 3-5 Year UCITS ETF; Invesco Euro Government Bond 5-7 Year UCITS ETF; Invesco Euro Government Bond 7-10 Year UCITS ETF; e Invesco Euro Government Bond UCITS ETF. Questi nuovi ETF obbligazionari sui titoli di Stato europei fanno parte della gamma core di Invesco pensata per replicare a basso costo i principali benchmark obbligazionari, azionari e di materie prime.

UBS insiste sui cloni con timbro ESG

Si è mossa in questo primissimo scorcio di settembre anche UBS Asset management con la quotazione di un poker di ETF, di cui tre con il timbro ESG. Si tratta dell'UBS MSCI US Liq Corp Sus UCITS ETF USD A (LU1215461168), UBS ETF (LU) MSCI Emerging Markets Socially Responsible UCITS ETF (USD) A-acc (LU1048313974), UBS ETF (LU) MSCI World Socially Responsible UCITS ETF (USD) A-acc (LU0950674332) e UBS ETF (LU) MSCI EMU Socially Responsible UCITS ETF (EUR) A-acc (LU0950674761).

La casa d'affari svizzera si era mossa anche in pieno agosto con il lancio del primo ETF ESG sull'azionario cinese. L'UBS ETF MSCI China ESG Universal 5% Issuer Capped Index (USD), in quotazione su Borsa Italiana a partire dal 13 agosto, replica

l'indice MSCI China ESG Universal 5% Issuer Capped Index (USD) e consente di prendere posizione sul settore azionario cinese con un approccio ESG. Il nuovo strumento, disponibile con e senza la copertura dal rischio di cambio, comprende titoli di società a grande e media capitalizzazione dei mercati azionari cinesi. L'indice replicato, che grazie al cap del 5% come limite al peso massimo di ciascun emittente consente un approccio molto diversificato, mira a offrire esposizione a quelle aziende che dimostrano sia un solido profilo ESG che una tendenza positiva al miglioramento di tale profilo. Nella definizione dell'universo di investimento vengono applicate esclusioni minime rispetto all'indice benchmark, MSCI China Index: alla fine di giugno 2019, l'indice MSCI China ESG Universal 5% Issuer Capped Index (USD) era composto da 458 titoli, contro i 491 dell'indice MSCI China tradizionale. "I nostri contatti quotidiani con gli investitori ci consentono di comprendere appieno le loro esigenze e questo ci porta a impegnarci sempre di più per soddisfarle – ha rimarcato Francesco Branda, Head of Passive & ETF Specialist Sales Italy, UBS AM - . Crediamo che il lancio di questo nuovo ETF rappresenti un chiaro esempio dei nostri sforzi in tal senso, perché esso per la prima volta mette gli investitori nella condizione di puntare sul mercato azionario cinese senza rinunciare all'approccio ESG, sempre più visto come una conditio sine qua non per molti operatori di mercato".

Invesco 5 nuovi ETF

	Invesco Euro Government Bond 1-3 Year UCITS ETF	Invesco Euro Government Bond 3-5 Year UCITS ETF	Invesco Euro Government Bond 5-7 Year UCITS ETF	Invesco Euro Government Bond 7-10 Year UCITS ETF	Invesco Euro Government Bond UCITS ETF
Ticker	EIB3 IM	EIB5 IM	EIB7 IM	EIBX IM	EIBB IM
Valuta di negoziazione	EUR	EUR	EUR	EUR	EUR
Commissioni di gestione	0.10%	0.10%	0.10%	0.10%	0.10%

Fonte: Invesco

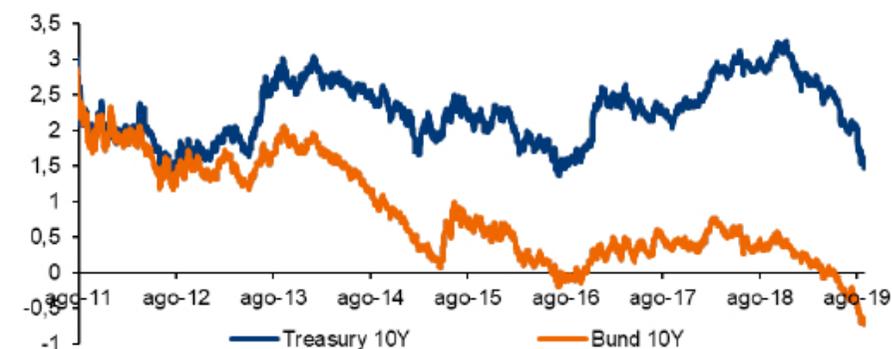
Banche centrali, rischi e incertezze spingono verso il basso i rendimenti dei titoli di stato

Treasury 10 anni vicino ai minimi storici, in Europa il Bund presenta tassi negativi su tutto l'arco della curva. A spiegare tale scenario sono i rischi crescenti su prospettive crescita



Con una nuova accelerazione verso il basso in termini di rendimento innescatasi nella seconda metà di luglio i tassi di riferimento delle principali economie globali segnalano un importante cambiamento di scenario implicito nei prezzi di mercato. Negli Stati Uniti il Treasury decennale si trova in area 1,50%, a pochi punti base dal minimo storico di circa 1,35% toccato prima nel 2012 e poi nel 2016, e sullo stesso livello del tasso a due anni, con una curva dei rendimenti così totalmente piatta. In Europa il Bund decennale è arrivato a quotare fino a -0,70% a metà agosto, livello di gran lunga inferiore al tasso sui depositi in BCE, pari a -0,40%. Questi movimenti di mercato sono il riflesso della percezione di rischi crescenti in termini di prospettive di crescita, soprattutto legati alle tensioni commerciali, e delle risposte delle banche centrali. In questo senso offrono qualche spunto i

Rendimento dei titoli di stato decennali statunitensi e tedeschi

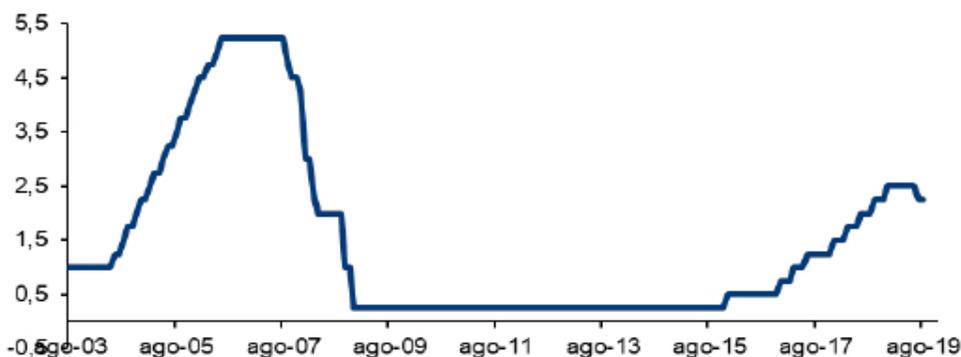


Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg Finance LP

verbali delle riunioni di luglio della Fed, che in quell'occasione ha tagliato il costo del denaro di 25pb, e della BCE, che sembrerebbe in procinto di varare un nuovo pacchetto di stimolo.

I verbali della Fed mostrano un comitato piuttosto diviso riguardo alla decisione di tagliare i tassi e confermano che l'aumento di stimolo era visto come un aggiustamento di metà ciclo, piuttosto che come l'inizio di una sequenza di interventi espansivi da fine ciclo. Nel complesso, tutti i partecipanti hanno rilevato qualche miglioramento nei dati fra giugno e luglio ma anche il perdurare dei rischi collegati alla crescita globale e al commercio internazionale. Nella discussione sui tassi emerge una spaccatura all'interno del comitato, anche numericamente significativa, fra i favorevoli a maggiore stimolo e quelli propensi a mantenere i tassi fermi. All'interno del blocco favorevole a un taglio dei tassi, "un paio di partecipanti" avrebbero preferito una riduzione di 50pb mirata a contrastare il livello persistentemente basso dell'inflazione. Il gruppo dei sostenitori di tassi fermi era comunque particolarmente ampio, seppur non in maggioranza. Oltre ai due dissenzienti espliciti, "diversi" partecipanti ritenevano che le condizioni congiunturali domestiche non richiedessero maggiore stimolo, nonostante il perdurare di "rischi e incertezze sull'economia globale in generale e sul commercio internazionale in particolare". La questione cruciale ora è la scelta di Powell di spostare o meno il peso relativo delle conclusioni di luglio dal messaggio di

USA: tassi sui Fed Funds



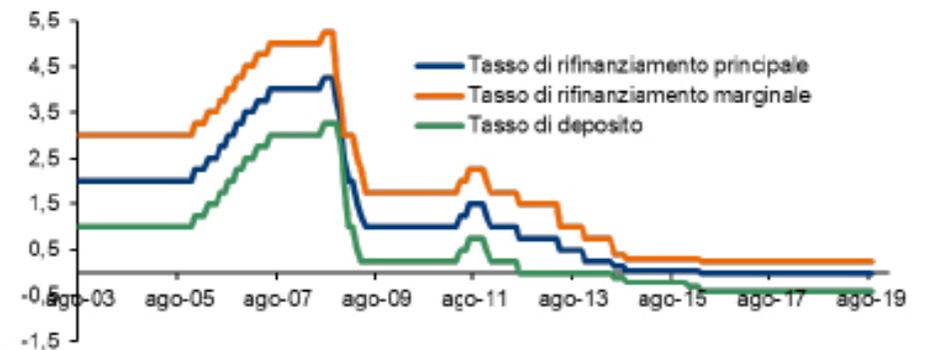
Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Federal Reserve

“aggiustamento di metà ciclo” a quello di ampia flessibilità e “opzionalità”, basato sull’evoluzione delle condizioni economiche. In questo senso maggiore chiarezza è arrivata dal discorso del Presidente della Fed al simposio di Jackson Hole. Powell ha mantenuto le porte aperte per un nuovo intervento di stimolo monetario in tempi brevi, affermando che la Fed agirà “come appropriato per sostenere l’espansione” e segnalando implicitamente un probabile taglio di 25pb a settembre. Powell ha sottolineato l’aumento di rischi geopolitici delle ultime tre settimane: annunci di nuovi dazi, ulteriore indebolimento della congiuntura globale (soprattutto Germania e Cina), rischi di hard Brexit, tensioni a Hong Kong, caduta del Governo italiano. Di fronte a questi rischi, quindi, Powell ha ribadito che la Fed agirà come appropriato per sostenere l’espansione, ma ha reso anche esplicito che la politica monetaria può avere armi spuntate per via dei tassi molto bassi e del fatto che gli shock da contrastare (in particolare le tensioni commerciali) non sono particolarmente adatti ad essere contrastati dalla banca centrale. Tuttavia, riteniamo che, se la riapertura dei colloqui USA-Cina nelle prossime settimane non darà luogo a una riduzione delle tensioni e a un ritiro di alcune delle misure annunciate, il prossimo taglio dei tassi, atteso per settembre, potrebbe non essere l’ultimo.

I verbali della BCE, con l’istituto centrale che ha scelto di rimandare ogni decisione effettiva a settembre, preparano invece la strada ad un pacchetto di misure, che da alcuni membri del Consiglio è ritenuto “più efficace di singole misure introdotte una dopo l’altra”. L’intervento di cui si è discusso – come emerge dal documento

– potrebbe consistere in una combinazione di tagli di tassi, acquisti di asset e un ulteriore ritocco della ‘guidance’ sui tassi. Inoltre la BCE starebbe pensando di offrire un maggiore sostegno al settore bancario, che veicola i finanziamenti all’economia reale, cercando di compensare le ricadute dei tassi negativi sui margini attraverso un sistema di scalettatura dei tassi (tiering). Alla base di questo orientamento emerge la preoccupazione condivisa tra i membri del consiglio direttivo che l’economia della zona euro stia attraversando una fase di rallentamento ancora più marcata di quanto previsto.

Area euro: tassi ufficiali



Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati European Central Bank

La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



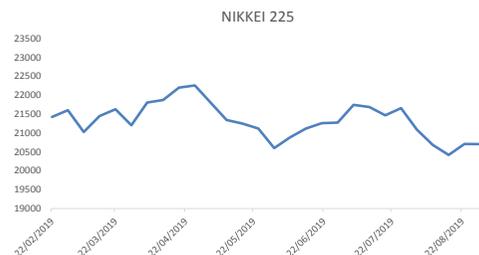
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3433	3,49	3,12	0,61
Ftse Mib	21452	7,58	3,32	4,83
Dax30	11954	0,8	2,46	-3,72
Ftse100	7282	1,22	2,33	-3,09

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	26362	6,4	1,45	1,69
S&P 500	2925	6,34	4,38	0,86
Nasdaq	7702	7,9	7,54	0,48
Russell 2000	1497	2	-5,96	-14,13

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	20620	1,05	-4,53	-9,17
Cina	946	1,12	-5,08	-4,94
Russia	1309	-1,02	9,64	19,96
Brasile	101135	3,72	6,37	32,07

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
CrB	172	-2,86	-6,14	-11,71
Petrolio Wti	55	2,33	-2,35	-21,93
Oro	1523	15,93	18,03	27,61
Cacao	358	-15,5	-1,51	2,14

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
L&G Gold Mining Ucits Etf	27,41	21499	9,77	41,83	▲	▲
Lyxor Btp Daily 2X Leveraged	377,48	1733	9,58	36,35	▲	▲
X Eurozone Gov 25+	461,74	436	6,63	32,5	▲	▲
Ishares Euro Govt 15-30Yr	286,78	1795	5,57	23,8	▲	▲
X Eurozone Gov 15-30	412,87	145	4,72	23,72	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
L&G Gold Mining Ucits Etf	27,41	21499	9,77	41,83	▲	▲
Lyxor Btp Daily 2X Leveraged	377,48	1733	9,58	36,35	▲	▲
X Eurozone Gov 25+	461,74	436	6,63	32,5	▲	▲
Ishares Euro Govt 15-30Yr	286,78	1795	5,57	23,8	▲	▲
X Eurozone Gov 15-30	412,87	145	4,72	23,72	▲	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Lyxor Btp Daily -2X Inverse	17,59	54188	-9,06	-28,12	▼	▼
X S&P Select Frontier Swap	12,99	26262	-8	3,42	▼	▼
Ishares Msci Brazil	28,05	6722	-6,87	-5,01	▼	▼
X Msci Brazil 1C	44,1	1700	-5,62	-0,05	▼	▼
Ishares Msci Turkey	14,13	1880	-5	-7,78	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Btp Daily -2X Inverse	17,59	54188	-9,06	-28,12	▼	▼
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,103	1454025	-4,3	-16,34	▼	▲
Lyxor Bund Daily-2X Inv	26,855	21550	-4,09	-15,97	▼	▼
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	3,6485	419877	-3,26	-14,74	▼	▲
Ishares Uk Dividend	8,042	11958	0,12	-13,78	▲	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,1	1454025	-4,3	-16,34	▼	▲
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,5	629090	1,97	-4,55	=	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,98	572953	2,42	3,71	▲	▼
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	3,65	419877	-3,26	-14,74	▼	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	3,69	232786	-0,98	-8,6	▲	▲
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Core S&P 500	261,98	11733190	0,95	8,87	▲	▼
Ishares Euro Govt 3-5Y	176,04	8013032	0,89	2,98	=	=
Ishares Core Msci Pacif X-Jp	132,27	6175423	-2,81	1,86	▲	▼
Ishares S&P 500 Eur-H	63,99	5411861	-0,87	2,89	=	▼
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,1	4541832	-4,3	-16,34	▼	▲

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 03/09/2019

Boom degli ETF sugli auriferi

I nuovi massimi pluriennali toccati nel corso del mese di agosto da parte dei prezzi dell'oro ha messo le ali ai cloni legati al settore aurifero. la classifica dell'ultimo mese sull'ETFPlus vede in prima posizione l'L&G gold Mining Ucits ETF con un saldo di +9,77%. Segue a ruota l'ETF a leva long sul BTP, favorito dal rally prepotente della carta italiana con il tasso sul BTP decennale sceso a fine agosto per la prima volta sotto il muro dell'1%. Il Lyxor BTP daily 2X Leveraged segna +9,58% nell'ultimo mese.

A sei mesi la graduatoria non cambia con sempre l'L&G gold Mining Ucits ETF in testa con un sonante +41,83%, seguito ancora dal Lyxor BTP daily 2X Leveraged (+36,35%). Molto bene anche i cloni sui governativi a lunga scadenza con l'iShares Euro Govt 15-30y (+23,8%).

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnala il dietrofront del Lyxor BTP daily -2X Inverse con oltre -9%, molto male anche una serie di ETF sui mercati di frontiera e su Brasile e Turchia. A sei mesi i cloni peggiori sono sempre quelli a leva short su BTP, Ftse Mib e BUND. Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Tra i più scambiati per controvalore nelle prime posizioni ci sono invece due ETF targati iShares: l'iShares Core S&p 500 (11,7 mln), seguito dall'iShares mEuro Govt 3-5Y (8,01 mln).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

Il primo ETF al mondo su Green Bond



Lyxor quota su Borsa Italiana il primo ETF al mondo su Green Bond

Il Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF, il primo ETF nel suo genere al mondo, punta a replicare un indice Solactive¹ che consente un'esposizione alle performance di Green Bond di emittenti Investment Grade quali Stati sovrani, banche, organismi sovranazionali, banche di sviluppo e imprese. I Green Bond contribuiscono a finanziare un'economia più "Verde", con proventi destinati a progetti incentrati sulla mitigazione degli effetti climatici e sugli sforzi di adattamento. Le obbligazioni incluse nell'indice sono definite "Green" da Climate Bonds Initiative². L'ETF, ora quotato su Borsa Italiana, ha ricevuto l'etichetta "Greenfin" da parte dello Stato francese, che certifica la qualità "Green" dei fondi di investimento³.

Nome ETF	ISIN	Ticker di Bloomberg	Tipologia di Replica	TER ⁴
Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF	LU1563454310	CLIM IM	Fisica	0,25%

The original pioneers

Contatti: www.lyxoretf.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti
02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



(1) Solactive Green Bond EUR USD IG Index; <https://www.solactive.com/indices/>

(2) <https://www.climatebonds.net/>

(3) <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/label-greenfin>

(4) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.lyxoretf.it e presso Società Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.